

STRUMENTI FINANZIARI. Firmate ieri in Associazione le convezioni con Fondo italiano d'investimento, Finlombarda e Borsa Italiana

Aib, più forza alle imprese in 3 mosse

Streparava: «Il capitale di rischio non è da intendersi come sostituto, ma come complemento allo sviluppo delle aziende»



«Tre accordi che rafforzano la sinergia tra Aib e alcuni tra i principali soggetti finanziari nel panorama nazionale con l'obiettivo di dare una risposta alle imprese alla ricerca di capitali, per reagire alla crisi e rilanciare la propria attività». Così il vice presidente di Aib per lo sviluppo d'impresa, Paolo Streparava, ha commentato la firma ieri in Associazione delle convezioni con Fondo italiano d'investimento, Finlombarda e Borsa Italiana per avviare una più stretta collaborazione sul territorio, destinata a far conoscere e a supportare le imprese nell'utilizzo degli strumenti finanziari offerti da questi soggetti.

«**STRUMENTI FINANZIARI** aggiuntivi e non alternativi - ha precisato subito Streparava - proprio per fugare un equivoco in cui spesso si tende a cadere: il capitale di rischio infatti non è da intendersi come sostituto, bensì come complemento indispensabile allo sviluppo delle imprese. Ci auguriamo quindi che da questo lavoro di squadra possa arrivare un contributo significativo per avvicinare le aziende al mercato dei capitali, favorire un processo di cambiamento culturale ed organizzativo, incoraggiare processi aggregativi tra le pmi e promuovere lo sviluppo del mercato del priva-

te equity che non sembra ancora aver avviato un solido percorso di recupero rispetto al periodo pre-crisi, segno di come questo comparto di investimento risenta ancora dell'incertezza».

SECONDO il Private Equity Monitor, il 2012 si è chiuso con un valore aggregato nazionale di 81 operazioni.

La Lombardia in particolare mantiene il primato, concentrando al suo interno circa il

Quasi la metà delle imprese beneficiarie di private equity fatturano meno di 50 mln

38% degli investimenti totali, con il manifatturiero che continua a rappresentare il settore d'intervento privilegiato. Su scala nazionale, quasi il 50% delle imprese oggetto di intervento da parte del private equity ha un fatturato inferiore ai 30 milioni di euro e questo sta a significare che da business di nicchia, per poche aziende di grandi dimensioni, sta diventando uno strumento di sostegno tangibile anche per le pmi. Uno strumento

quindi, che storicamente si pensava riservato a realtà più strutturate, ma che in realtà si sta avvicinando sempre di più a realtà di modeste dimensioni, per sostenerle nella crescita. Considerando il periodo 2005-2013, Brescia è fra le province più dinamiche, seconda soltanto a Milano, con 29 investimenti.

LE INTESE (a breve la firma anche con Confidi Lombardia) sono state siglate ieri in via Cefalonia dal vice presidente Streparava con Gabriele Cappellini (ad Fondo italiano d'investimento), Barbara Lunghi (Borsa Italiana) e Giorgio Papa (Head of small & mid caps Italy - Borsa Italiana) e Giorgio Papa (dg Finlombarda) all'apertura di un convegno, iniziato con i saluti del presidente di Aib, Marco Bonometti e dedicato a illustrare le possibilità offerte da questi operatori finanziari alle pmi nel tentativo di alleggerire la stretta creditizia in corso da tempo.

Al termine del seminario, spazio alle testimonianze di Emidio Zorzella (Antares Vision) e Fiorenzo Castellini (gruppo Castellini) le cui aziende hanno ottenuto positivi risultati in termini di sviluppo proprio grazie all'utilizzo degli strumenti finanziari aggiuntivi. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA